ANNO 2. Torino, Domenica 9 dicembre 1849. Num. 300

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 8 DICEMBRE

QUESTIONE D'ORIENTE.

Quest'importante negozio, che tiene in sospeso la politica di tutta l'Europa è ancora indeciso. Egli è come il Dio Termine dei Romani, il quale non cedeva il posto nemmanco a Giove, o non si moveva se non per occupare una più ampia estensione.

Le ultime notizie che si hanno da Costantinopoli giungono fino al 23 di novembre: al solito, recano che la vertenza sugli emigrati si considerava come finita; ma aggiungono, che il signor Titow, inviato russo, avesse presentata al Divano una nuova nota a tale riguardo, di cui non si conosceva il contenuto, come non si conosceva la risposta che le poteva essere stata data. Dunque l'affare è finito, ma vi è un altra nota che forse lo mette da principio.

A fronte di questa oscurità la *Gazzetta dell'impero Austriaco* del 2 corrente contiene un articolo molto significativo, e che ha tutta l'aria di una comunicazione semi-ufficiale.

Ei comincia dallo stabilire che l'ammiraglio Parker, gettando l'ancora, il 1 novembre alla Punta dei Barbieri, sotto i nuovi castelli dei Dardanelli, ha manifestamente violato il trattato 13 luglio 1841, che interdice l'ingresso così nel Bosforo come nell'Ellesponto ai vascelli di guerra.

« Per ben penetrare nello spirito di questa convenzione, dice il foglio di Vienna, fa mestieri richiamarsi sotto gli occhi quali siano le relazioni in cui si trova la Porta colle altre grandi potenze, come anco le speciali relazioni geografiche della sua capitale. È già da gran tempo che l'impero ottomano esiste, non per un vigore che abbia in sè, ma perchè conferisce all'interesse degli altri stati europei e impedisce le dissensioni che susciterebbe la questione di uno spartimento.

« Nel 1841 (un anno dopo il celebre trattato di luglio per cui tutte le potenze, eccetto la Francia, s'interposero nella contesa fra Mehemet-Alì e la Porta), onde dare un più sicuro andamento agli affari dell'Oriente si stipulò un nuovo trattato che poneva per base l'integrità ed indipendenza della Porta, ed al quale accedette anco la Francia, che pure da un anno conservava una posizione isolata.

« Quel trattato fu la famosa convenzione degli Stretti: essa poneva Costantinopoli al sicuro da ogni attacco per la parte del mare, ed una violazione di quella è non solo un' aggressione contro la Porta, ma un atto ostile contro le altre grandi potenze. Si credeva con ciò di aver messo al sicuro gl' interessi di tutti; imperocchè le potenze avendo spontaneamente dichiarato, non doversi permettere l'ingresso negli Stretti a nissun bastimento di guerra, davano alla Porta i mezzi di respingere qualunque pretensione le venisse in contrario. Se fu vietato a squadre francesi ed inglesi di passare nel mar Nero, fu pure vietato a squadre russe di passare nel Mediterraneo. Quanto ai legni mercantili si convenne che il transito sarebbe concesso per via di appositi firmani.

« Per conseguenza, l'ingresso di una squadra inglese è un fatto che eccita giustamente e in sommo grado l'attenzione delle altre potenze che sottoscrissero la convenzione suddetta. Austria, Prussia, Francia e Russia hanno diritto di chiedere non solo all' Inghilterra, ma anche alla Porta degli schiarimenti sopra questo grave avvenimento, che non si può giustificare per nissun motivo. La *contesa diplomatica* (si noti bene questa frase, il pubblicista austriaco la chiama una semplice contesa diplomatica) fra le due corti di Vienna e di Pietroburgo per una parte, e la Sublime Porta per l'altra, relativa all'estradizione, stava in procinto di essere pacificamente spianata. Ora non vi è più dubbio che la comparsa improvvisa della squadra britannica deve recare alla *soluzione definitiva* di tale questione una influenza *pregiudicievole*, e che il segretario di Stato per gli affari esteri a Londra ha qui pure il merito innegabile di avere aggiunto un picciolo peso di più tendente a sconcertare l'equilibrio dell'Europa.

« I rappresentanti della Russia e dell'Austria a Costantinopoli dovettero rimanere non poco attoniti per un siffatto avvenimento che infrange le solenni promesse fatte dall' Inghilterra; e le assicurazioni pacifiche e le dichiarazioni amichevoli di lord Palmerston poste al confronto dell'operosa sua politica devono perdere ogni valore.

« Non più lievi sono i rimproveri che le potenze europee hanno diritto di rivolgere alla Porta. Se l'Europa ha un grande interesse nel mantenere inviolata la sovranità della Porta, questa ha del paro forti motivi di mantenere questo principio in tutta la sua estensione ed evitare ogni cosa che potrebbe *farlo pericolare*. Noi temiamo assai, che una risposta evasiva al tenore preciso del primo articolo della citata convenzione abbia ad *essere impossibile*. Sappiam bene che il ministro degli affari esteri a Costantinopoli sostiene che anche senza ledere il trattato si può permettere a vascelli da guerra stranieri di penetrare fino alla così detta Punta dei Barbieri in vicinanza dei vecchi (*dovrebbe dire dei nuovi*) castelli dei Dardanelli; ma la Porta ha ripetutamente, sopra quest'oggetto, espressa una opinione contraria.

« Nell'anno 1843 ella sostenne che gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli dovevano essere chiusi anche alla loro imboccatura, non solo ai bastimenti da guerra, ma che anche i legni mercantili durante la notte dovevano restare al di fuori dello stretto, e ne adduceva per motivo che durante l'oscurità difficilmente si potevano distinguere dai legni da guerra.

« Quando poi gli ambasciatori stranieri rimostrarono che i legni mercantili i quali fossero costretti di dover passare la notte in alto mare, senza poter penetrare nello stretto, sarebbero stati esposti, massime nella cattiva stagione, al gravissimo pericolo di naufragare, allora il governo ottomano si decise di permettere che i bastimenti mercantili, anche nella notte, potessero dal Bosforo spingersi fino alla rada di Bujak-Déré, e dall'Ellesponto fino al seno che si chiama la Punta dei Barbieri. Ma adesso è la squadra inglese che è arrivata ed ha gettata l'ancora sopra questo punto, il quale finora era stato reso accessibile, con molta difficoltà ai soli legni mercantili.

Da questo fatto ecco la conseguenza che ne ritrae il foglio di Vienna:

« Se la Porta, egli dice, ha potuto fare al governo inglese una tale concessione, anco le altre potenze vi hanno un eguale diritto. Ma se squadre russe e francesi possono dal Mar Nero o dal Mediterraneo accostarsi in vicinanza dell'inerme capitale dell' impero Ottomano, dove sarebbe allora l'indipendenza di questo impero e l'equilibrio dell'Europa? »

Indi conchiude: « Noi speriamo dal nostro governo che vorrà considerare nel vero suo lume questa circostanza e i grandi interessi che vi si annodano. L'Austria deve soprattutto invigilare affinchè la violenza di una potenza e la debolezza di un'altra non abbiano a condurre alla distruzione di un edifizio, la conservazione di cui è per la sua politica una questione vitale. »

Per ben giudicare di tutta l' importanza di quest' articolo, convien ritenere che la *Gazzetta dell' Impero Austriaco* è un foglio ministeriale; e chi ha qualche pratica di simili materie, ben di leggieri si accorge che non è quello un semplice articolo da giornale, ma che ha tutta l'apparenza di essere stato comunicato dal Ministero medesimo o scritto sotto le sue suggestioni.

Se questa congettura sussiste, noi avremmo qui le traccie della politica che l'Austria e la Russia intendono di seguire, e del modo con cui vogliono interpretare l'ingresso di Parker nei Dardanelli. La questione adunque non sarebbe finita, ma sarebbe appena incominciata.

D'altra parte la nota di Temple ministro inglese a Napoli, rimessa a quella corte sugli affari della Sicilia, e la nota più recente che si dice trasmessa dal Ministero inglese al Ministero francese sugli affari di Roma, mostrano che lord Palmerston non dorme, e che vuole prepararsi degli avamposti onde, se occorre il bisogno, suscitare degli imbarazzi al re di Napoli, al Papa, all' Austria ed anco alla Francia nel caso di un grande conflitto.

Un altro fatto importante, è il ritorno dell' imperatore della Russia a Varsavia, che si dà per certo, per trovarsi a colloquio, dicesi, col re di Prussia e l' imperator d'Austria. A qual fine? Forse per aggiustarsi sulla questione della dieta di Erfurt?

I giornali francesi parlarono di un consiglio dei ministri a Londra, ove dopo una viva discussione e malgrado l'opposizione di lord Palmerston, si sarebbe deciso di disapprovare il procedere di sir Stratford Canning ambasciatore a Costantinopoli per avere chiamato nell' Ellesponto la flotta inglese, e che a questo prezzo il barone Brunnow, inviato russo a Londra avrebbe ritirato una sua nota: lo che cagionerebbe naturalmente anche la demissione di lord Palmerston.

Quantunque il fatto non sia fra gl' impossibili, è però poco verosimile che l' Inghilterra voglia umiliarsi fino a questo punto; essa presenterebbe all' Europa la più autentica confessione della sua debolezza e la Turchia sarebbe perduta.

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 5 *dicembre*. La stampa periodica francese si occupa quasi esclusivamente della quistione della rieligibilità del Presidente. I partigiani della prolungazione del potere esecutivo acquistarono un nuovo ausiliare nella *Revue des Deux-Mondes*.

Un articolo assai esteso dell'ultimo fascicolo considera la continuazione necessaria del mandato presidenziale nelle mani di Luigi Bonaparte, come il quinto atto inevitabile della rivoluzione, di cui ora la Francia rappresenta il quarto atto.

La sinistra si è convocata il primo dicembre per deliberare se dovesse fare al ministero delle interpellanze sopra que' tentativi di rielezione, ma considerato che il ministero avrebbe potuto cavarsi d' imbarazzo, dando una mentita al racconto del *Crédit*, come ha già fatto nel *Moniteur*, se ne astenne. Ma checchè sia delle finzioni ministeriali, è pur vero che quella quistione costituzionale preoccupa l'opinione pubblica e tiene in ansia i partiti.

I legittimisti per impedire l'ingresso de' bonapartisti all' assemblea nelle prossime rielezioni, cercano unirsi colla democrazia. Questo non ammette alcun dubbio. Parecchi fogli dipartimentali, oltre alle corrispondenze pubblicate dai giornali di Brusselle, lo asseverano fermamente. Oltracciò il *Republicain de Lot et Garonne* riferisce che i redattori dei fogli legittimisti sono attualmente radunati a Parigi in congresso, presieduto dal signor Lubis, redattore in capo dell' *Union*, avendo a vice presidente i signori Lourdoueix e Nettement, redattori l' uno della *Gazette de France*, l'altro dell' *Opinion publique*.

Quest'alleanza del partito legittimista co' democratici sembra abbia indotto il Presidente ed i capi del partito conservatore ad avvicinarsi ed a stringere un' unione sincera fra gli amici dell'ordine e della libertà, e si assicura che il signor Thiers, il quale ha manifestata l'intenzione di abbandonare per qualche tempo la politica, si recherà in questa settimana a far visita all' Eliseo.

Il Presidente della Repubblica pare abbia voluto istituire il governo personale solo per essere più libero nei suoi atti e più operoso. Il *Constitutionnel* riferisce ch' egli compilò due importanti progetti di legge, l'uno sulla riserva dell' esercito, per cui si potrebbe fare una rilevante riduzione nelle spese del bilancio della guerra, e l' altro relativo all'assistenza pubblica. Quei progetti sono stati dal presidente sottoposti all' esame del consiglio dei ministri.

La nota pubblicata ieri dal *Moniteur*, sul perfetto accordo che regna fra il Presidente ed il Consiglio, è oggi argomento di mille spiegazioni e commenti della stampa periodica. Il *Crédit*, questo partigiano della rielezione si ostina a credere che siavi opposizione fra Luigi Bonaparte ed il signor Fould e che questi debba quanto prima abbandonare il portafoglio.

L' assemblea adottò nella seduta di ieri, per la terza volta la proposizione del colonnello Charras, per la quale dovranno essere pubblicati nel *Moniteur* le ragioni delle nomine e delle promozioni nell' ordine nazionale della Legion d' onore. Il ministro della giustizia avea tentato di far sospendere la deliberazione, annunziando che il governo preparava un progetto di legge su quell' argomento. Ma l' assemblea assai gelosa delle sue prerogative, passò oltre. Quest' è una nuova prova che la maggioranza quantunque non ostile a Luigi Bonaparte, affeziona però assai poco i suoi ministri.

Nella tornata d' oggi fu terminata la seconda deliberazione circa il progetto di legge relativo alla leva di 80 mila uomini sulla classe del 1849. Alcuni proposero degli ammendamenti tendenti a ridurre quella cifra, ma furono tutti reietti.

Il governo sembra deliberato a procedere con rigore contro il socialismo. Ieri fu sequestrato l' opuscolo di Ledru-Rollin", oggi il primo numero del giornale mensile intitolato *Les Veillées du Peuple* e redatto da' prigionieri di Doullens, da Proudhon e da altri. Il ministero pubblico procede contro il gerente, l' editore e contro Eugene Sue e Toussenel, autori degli articoli incriminati.

Circolano da qualche giorno voci sinistre sulla situazione delle possessioni francesi nell' Africa. Una lettera di Costantina in data del 22 novembre, pubblicata non ha guari dal *Crédit*, faceva una descrizione assai scoraggiante dell' insurrezione dell' Aubès. Ora *L'Assemblée Nationale* reca che il ministro della guerra deo aver ricevuto de' dispacci assai meno rassicuranti di quelli pubblicati. Si osservano nelle tribù arabe dei movimenti insoliti, che segnano forse una generale levata di scudi.

INGHILTERRA

LONDRA, 2 *dicembre*. La notizia data da alcuni giornali francesi, che il gabinetto britannico avesse deliberato di richiamare e disapprovare Sir Stratford Canning, è priva di fondamento. Le corrispondenze ed i giornali di Londra non ne parlano.

I fogli inglesi pubblicano il quadro del movimento commerciale e marittimo nel Regno Unito pel decorso decennio. La media annuale si conservò approssivamente la stessa, solo si osserva qualche aumento nell' esportazione della lana e del cotone manifatturati. Ciò che poi fu in progressivo decremento da tre anni a questa parte si è l'esportazione dei meccanismi, la quale, del valore di lire sterline 1,072,000 nel 1847, non fu che di lire 598,138 nel 1848.

Sarebbe mai che gl' Inglesi, resi più accorti, non intendessero più oltre di somministrare quei mezzi che diffusi nel continente andrebbero in breve a recare il più grave pregiudizio alla loro industria manifatturiera?

La Società della Navigazione a vapore orientale e peninsulare, ad eccitamento del Governo e di tutta la stampa periodica inglese, prese le misure più idonee ad accelerare il passaggio dall' Inghilterra ad Alessandria d'Egitto, sostituendo agli attuali piroscafi degli altri di forza maggiore e di recente costruzione. Diffatti era ben strano che mentre il tragitto dell'Oceano Atlantico da Liverpool a Nuova-Yorck non richiede che da 11 a 13 giorni, se ne impieghino da 16 a 17 pel tragitto da Southampton ad Alessandria, il quale è di lunghezza pressochè eguale, ma si eseguisce in mare assai più tranquillo. D'or innanzi credesi che non ci vorranno più di 12 giorni per quest' ultimo viaggio.

GERMANIA

Scrivono da Luxemburgo, che l'assemblea nazionale del granducato ricevette il 25 novembre invito dalla Prussia di accedere all'alleanza intima. Il governo sembra avervi acconsentito perchè domandò un credito per sopperire alle spese d'invio dei deputati al parlamento germanico.

Ad Annover, il 30 novembre, il ministro Lebzen domandò una seduta secreta alla seconda camera. Fu quindi fatto uscire il pubblico che stava nelle tribune: credesi che si trattasse di una proposta tendente ad accordare al potere centrale un contingente per la flotta tedesca.

FRANCOFORTE, 3 *dicembre*. Le difficoltà che si oppongono all' installamento della commissione federale aumentano, invece di diminuire: esse provengono tutte dagli stati che non vogliono riconoscere l'*interim* prima di averne interrogati i loro parlamenti. L'Austria piglia da ciò argomento di opposizione alla Prussia e modo di accrescere i dissidii.

Da qualche giorno si è riunito il comitato della grande associazione tedesca, istituito per la protezione del lavoro nazionale. Ha per iscopo di deliberare sulle proposizioni dell'Austria concernenti la formazione di un' unione doganale austro-germanica. Il comitato in generale vi si mostra favorevole, credendo che non abbiano a provenirne nè lo scioglimento dello Zollverein, nè una scissura tra gli stati che lo compongono. Il comitato cercherà far di tutto per agevolare l'unione progettata; solo desidera che si abbreviino i termini di transizione stabiliti dall' Austria.

L'associazione protezionista, sedente in permanenza a Francoforte, è presieduta dal giovane principe di Hohenlohe e composta in gran parte d' industriali degli stati meridionali: onde i loro interessi essendo opposti a quelli del settentrione, desiderano che i diritti imposti al Zollverein vengano aumentati. Una volta il progetto di formare un solo territorio commerciale per tutta la Germania non aveva incontrato molta fortuna presso il comitato sebbene emanasse dall'assemblea nazionale allora riunita: ora è chiaro che la propensione che al presente esso dimostra alle proposte dell'Austria non devesi ascrivere al desiderio di un unione austro-germanica per se stessa, bensì a quello di vedere accresciute le tasse imposte al Zollverein, principio su cui si fonda il disegno dell'Austria. Ecco in qual modo quest'ultima tende carpire l' influenza alla Prussia, che ne è alla testa.

PRUSSIA.

BERLINO, 3 *dicembre*. Da un dispaccio telegrafico spedito alla *Gazzetta di Colonia* rilevasi che il pubblico ministero ha desistito dall'accusa riguardo a Waldeck. Questo fatto è un trionfo per Waldeck ed i suoi amici.

La camera elettiva nella seduta del primo di questo mese, malgrado l'opposizione di Gerlach e dei suoi amici, adottò il progetto di legge dell'esenzione dall' imposta di classe. Questa legge andrà in attività col primo del prossimo gennaio. La seconda camera differì la discussione delle materie riguardanti la quistione germanica.

Credesi che l'Austria mantenga nello Schleswig una nocevole agitazione contraria alla missione conciliatrice dei signori Blom e Lilienbrorn. Quest'ultimo insieme al sig. Usedorn arrivò a Kiel il 25 novembre per recarsi a Berlino.

AMERICA SETTENTRIONALE.

I cantieri di Nuova York, che ogni anno costruiscono presso a 200 legni a vapore, dicono i giornali degli Stati Uniti, sono al presente in una operosità straordinaria.

Vi si contano: 5 legni a vapore da 3,000 tonnellate ciascuno; 1 da 2,200 tonnellate, 1 da 400, 4 da 150; 11 legni a vele, da 1200 tonnellate ciascuno, una barca da 600, e una scuna da 100; in totale 28 navigli della capacità complessiva di 34,750 tonnellate.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

ROMA, 16 *novembre*. Dalla *Gazzetta universale di Augusta* togliamo la seguente corrispondenza:

« Il governo ed alcune società private si danno premura di spargere a poco prezzo ed anco, secondo le circostanze, per niente diverse operette fra il popolo onde renderlo *più costumato* e infondergli le massime della *sana politica*; e innanzi tratto, com'è naturale, per inculcargli una fede illimitata nell'eccellenza del sistema della dominazione pretesca e nella immacolata virtù di quelli che la rappresentano. Furono perciò ristampati l'ultimo discorso di Montalembert, il rapporto di Thiers, le *Sette parole liberali d'un italiano*, e quest'italiano è il padre gesuita (*noi non facciamo che tradurre*) Taparelli d'Azeglio, fratello al ministro degli esteri in Piemonte; il *Cattolicismo e la Demagogia* di un anonimo (l'abate Domenico Zanelli); la *Demagogia italiana e il papa re* del padre Carlo Curci, il famoso avversario di Vincenzo Gioberti; un'operetta del sig. Schmitt altre volte impiegato presso il ministero del culto in Francia, nella quale tratta la questione se il papa debba conservare il suo potere temporale; il sig. Schmitt decide naturalmente per l'affermativa; altrimenti il suo opuscolo non sarebbe sulla lista dei *buoni libri*.

D'altra parte il sig. Marco Minghetti di Bologna (*redattore del semi austriaco* Statuto di Firenze), altre volte ministro papale dei lavori pubblici, ha pubblicato a Firenze una memoria *Sulla ristaurazione del governo papale*, in cui pone la massima di una completa secolarizzazione del ministero e domanda per lo stato ecclesiastico il sistema rappresentativo. Egli raccomanda una piena separazione degli affari ecclesiastici dai temporali, e riclama pel temporale i ministeri degli esteri e della istruzione pubblica. Onde poi non nuocere al diritto della chiesa di vigilare sulla pubblica istruzione per ciò che concerne i suoi rapporti col dogma e la morale (*la morale dei preti di Roma!!!*) propone d'istituire una Giunta generale composta di ecclesiastici la quale sopraintenda non solo alle scuole dello stato ecclesiastico, ma a quello di tutto il mondo cattolico. (*Povero Minghetti, fa compassione!*).

Frattanto col principio del nuovo anno si apriranno le scuole del collegio romano. I professori gesuiti che durante la rivoluzione si erano dispersi nel Belgio, in Francia, a Stonghorst, nell'Inghilterra, nel Vallese, in Irlanda, a poco a poco tornano a Roma e girano intorno con aria di compiacenza nel loro abito clericale. Anche nelle provincie i padri di Gesù aprono le loro scuole.

Qua e colà si vedono per Roma fabbricar nuove case o ristaurare le vecchie. In una di queste case, nella via Graziosa ai Monti, nell'abbattere un pezzo di fabbricato fu scoperta una parete dipinta del tempo dell'antichità romana.

Il magnifico palazzo Madama ove stette finora la prefettura di polizia, è destinato per gli uffizi del ministero di finanza. La polizia insieme col tribunale criminale saranno trasferiti nel gran palazzo della curia innocenziana.

Colla morte di don Orazio Falconieri trovasi estinta la linea mascolina di questa antica e celebre famiglia nobile tosco-romana, e il fidecommisso Falconieri ricade alla chiesa di San Giovanni dei fiorentini in Roma.

I viveri sono discesi ad un discreto prezzo.

ROMA, 3 *dicembre*. Il generale francese ancora non è tornato: si dice che possa essere di ritorno fra due giorni. Tornerà egli col papa? *Alcuni* dicono di sì, ma i più di no: il fatto è però che non si sa nulla di positivo su tal soggetto. Continuamente giungono staffette dalla parte di Napoli, e vari punti dello Stato.

La commissione di censura prosiegue ad imperversare, ed ogni giorno colpisce coi suoi fulmini qualche povero infelice. Il povero Bellotti (!!) è stato sospeso dalla Dateria per un anno. Bellotti! uomo innocuo per tutti i rapporti; quanto onesto, altrettanto poi estraneo non solo alla politica, ma caldo parteggiatore del governo dei preti, e, come dicevasi una volta, codino sfegatato. Bravi, benissimo! se fossero pagati dai loro nemici per farne di così grosse non le farebbero.

Poveretti! non sanno come accorciare la durata di questa effimera potenza!! Poveretti! si scavano la fossa colle loro mani.

Roma è realmente una terra di morti. La miseria, l'ozio, l'angustia, lo squallore, la disperazione passeggiano per le vie; appena si ricambia un saluto.

Un ordine del giorno alle truppe francesi inibisce sotto pena dell' *immediata espulsione dai reggimenti*, a qualunque uffiziale di parlare di politica in qualunque senso, in qualunque luogo, ed in qualunque caso, facendo riflettere che il soldato deve essere una macchina, che la politica deve discutersi dai gabinetti; ed è per questo appunto che la nazion francese ha posto al governo delle cose uomini di *esperienza d' ingegno e di fede*. Materia per lo *Charivari*.

SAMMARINO. Il deputato della Costituente romana, Salvatori di Macerata, è morto di tisi in Serravalle, borgata della Repubblica di Sammarino. Quel povero ma libero popolo lo ha profondamente compianto, ed uomini e donne sono concorsi in folla ai suoi funerali, e ne hanno accompagnate le spoglie fino alla chiesa de' cappuccini dove è stato sepolto. Il concerto musicale di Sammarino precedeva il cataletto suonando una marcia funebre. Gli uomini liberi onorano i martiri della libertà.

(*Nazionale*)

BOLOGNA, 1 *dicembre*. Mentre si chiudono le università, si sospendono i professori, si minacciano pene a chi non *osserva le feste*, i *Botteghini del Lotto* sono aperti in ogni momento, per succhiare il sangue del povero, trarre al laccio i troppo fiduciosi ignoranti. È singolare il metodo che si usa per i nuovi maestri destinati a far lezione invece dei professori sospesi; si rende avvertito il tale o tal altro, *che è stato destinato dal Governo, di cui gode tutta la fiducia, a far le lezioni ecc.......* per cui gli si inculca di far istanza ad *ottenere* quel posto al quale era già *destinato*. Non si sa ancora chi sia stato il distributore di sapienza, e siamo curiosi di vedere questi vanarelli che avranno ardire di sostituire *celebri uomini* e *celebri europee rinomanze* cui solo delitto è AVER LUCE D' INTELLETTO. Uno di questi giovinetti, medico, si presentò alla cancelleria dell'università per sapere se eragli stata assegnata alcuna cattedra; il cancelliere rispose che no e gli chiese di quale facoltà intendesse parlare..... Pur che sia, rispose l'arrogante neofita universitario: Non v'ha che quella d'agronomia, rispose il cancelliere: Ebbene, riprese l'arditello, la si serbi per me.

La clinica si farà in tutti gli ospedali, ma agli studenti non si accorderanno più malati da curare.

PARMA E MODENA

La *Gazzetta di Vienna* del 30 novembre pubblica la seguente convenzione tra i governi d' Austria, Modena e Parma, risguardante una lega doganale da conchiudersi tra questi Stati:

Sua Maestà l' imperatore d' Austria, re d' Ungheria, Boemia, Galizia, Lodomiria, Lombardia, Venezia, ecc. ecc. ecc.

S. A. R. l' arciduca, duca di Modena, ecc ecc., e

S. A. R. l' infante di Spagna, duca di Parma, ecc. ecc.

Analogamente allo scopo della convenzione tuttora vigente, e stipulata dalla M. S. con S. A. R. l' arciduca duca di Modena nel 23 gennaio 1848, la quale con dichiarazione in data d' ieri, venne estesa agli stati di S. A. R. l' infante duca di Parma, ed inerendo al convenuto nell' articolo primo della medesima, che, cioè, avanti della sua cessazione dovesse, col mezzo di speciale Commissione, devenirsi ad un più stabile e più esteso trattato, il quale, abbracciasse e contemplasse i molti rapporti del traffico vicendevole dei loro stati; persistendo ora nel vivo dsiderio di favorire, il più ch' è possibile, tali relazioni commerciali, e di giungère, con una comunanza d' interessi, a realizzare il vantaggio reciproco dei loro sudditi, —

hanno, mediante accordo fra i rispettivi governi, fissato quanto appresso, e nominato a loro plenipotenziarii, cioè:

S. M. l' imperatore d' Austria, il sig. Carlo Lodovico cav. de Brock, cavaliere dell' imp. ordine austriaco di Leopoldo, suo ministro di commercio ecc.

S. A. R. l'arciduca duca di Modena, il sig. Teodoro conte de Volo, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, suo ciambellano, consigliere del ministero degli affari esteri, ecc., e

S. A. R. l' infante duca di Parma, il sig. Tomaso barone Ward, grancroce dell'Ordine granducale di San Giuseppe di Toscana, senatore — grancroce dell' Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, cavaliere di prima classe dell'Ordine di S. Lodovico pel Merito civile di Lucca, suo ciambellano, consigliere di Stato, ecc.

I quali, essendosi riuniti in Milano, ed avendo esibiti i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, e quelli scambiatisi, hanno convenuto e stipulato gli articoli seguenti:

Art. I. Si riunirà in Vienna, entro il più breve termine da concertarsi e determinarsi in via diplomatica, un' apposita commissione, composta dei delegati delle alte parti contraenti, a fine di trattare della fissazione di una lega doganale, il cui scopo dichiarasi fin d'ora essere quello esclusivamente di favorire il traffico e le relazioni fra Stato e Stato, col debito riguardo agli erarii rispettivi, e senza pregiudizio delle sovranità che andrebbero ad aderirvi.

Art. II. Ogni qualvolta le relative negoziazioni raggiungessero lo scopo che si propongono, la suenunciata lega doganale verrà cionnostante risguardata siccome un esperimento, e quindi non avrà durata maggiore di anni cinque, salvo alla commissione indicata nell'articolo precedente, il determinare, fra gli altri oggetti, anche il modo di prolungarlo o rinnovarlo.

Art III. Dandosi però il caso che dette negoziazioni qui prestabilite non avessero raggiunto il loro sviluppo, ed anzi che la lega doganale, cui tendono, non fosse in attività prima, od all' epoca della cessazione fissata alla convenzione commerciale di cui sopra, e che, come si è detto, venne per Modena conclusa nel 23 gennaio 1848, ed estesa a Parma col giorno di ieri si dichiara che la convenzione stessa abbia a intendersi prolungata, per finire soltanto quando sieno introdotti in pratica gli effetti, dell'unione doganale, o quando in modo apposito diversamente si combini.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii hanno firmato la presente in triplo originale, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Milano, il 3 luglio 1849.

DE BRUCK.	TEODORO DE VOLO.	WARD.
(*L. S.*)	(*L. S.*)	(*L. S.*)

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto del ministro delle finanze concernente lo stabilimento delle direzioni demaniali nell' isola di Sardegna. In forza quindi di questo decreto in ciascuna delle tre città capo-luogo vi sarà una direzione dell' insinuazione e demanio.

È arrivato a Torino il conte Appony, ambasciatore d'Austria.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

GENOVA, 7 *dicembre*. Siamo *positivamente* informati che gli intendenti mandarono ad ogni parroco o sindaco sei a dieci copie del *Giornale degli elettori*, redatto, come ognuno sa dal sig. Pasquale per cura ed a spese del governo. Circostanza degradante per l'amministrazione pubblica, quel giornale è una filippica diretta alle *persone* degli ex-deputati che nomina e diffama uno per uno.

Siamo altresì positivamente informati non solo che le candidature governative presso gl'intendenti esistono; ma che inoltre ogni candidato ministeriale ricevette una circolare governativa colla quale se gli promette valido appoggio, e si esorta ad usare delle sue risorse particolari d'influenza per riuscire.

Da quanto ci scrivono, i candidati ministeriali sono in genere molto male distribuiti ai vari collegi, e senza cognizione del luogo e degli uomini.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *Gerente*.

TIP. ARNALDI